

«Dopo la pandemia cresce la voglia di tornare alle origini»

Gandino. La parola ai giovani nella tavola rotonda al salone della Valle. «Voglia di ritmi più umani e di indipendenza, ma ci sono ancora molti ostacoli»

GANDINO
MICHELA GAITI

In occasione della chiusura della mostra «La Valle che lavora» (il reportage fotografico di Federico Buscarino realizzato nelle aziende della Valle nel 2014) esposta dal 9 gennaio scorso a Gandino, venerdì sera è andata in scena una tavola rotonda costruita attorno al tema «I giovani e il futuro del lavoro in Valle Seriana» nel Salone della Valle. A promuovere l'incontro la biblioteca di Gandino, l'Università degli Studi di Bergamo e il Sistema bibliotecario Valle Seriana, ideatori anche della mostra.

Protagonisti della serata quattro giovani del territorio che hanno raccontato le loro esperienze personali, analizzando le criticità e proposto spunti per apportare migliorie.

È emerso che certamente c'è difficoltà nell'uscire di casa, nell'acquisire un'indipendenza economica, ma anche una continua ricerca di un equilibrio tra vita e lavoro. L'elemento che più caratte-

rizza questi ultimi anni è senz'altro il «ritorno alle origini» di molti giovani dopo lo choc della pandemia. Tra gli studenti fuori sede, la maggior parte, terminato il percorso universitario, rimaneva infatti a Milano o nelle grandi città. Il caos, la frenesia e la qualità della vita hanno invece invogliato molti a ritornare nelle Valli.

L'handicap del traffico

«Da dopo la pandemia si è ri-

■ C'è chi si è trasferito da Milano in Valle o chi ci è tornato dopo un'esperienza fuori

■ Il traffico, i salari e la mancanza di welfare bloccano molti giovani nell'uscita da casa

scontrato questo – ha sottolineato Giorgia Gandossi, consigliere comunale ad Albino e anche consigliere provinciale con delega alle Politiche giovanili –: una volontà di ritornare a ritmi più lenti, rispetto a quelli delle grandi città. Nei nostri paesi si riesce ancora a godere di un buon benessere psicologico legato alla qualità della vita. Certamente per favorire questo ci sarebbe ancora da lavorare: io stessa ad esempio abito ad Albino, e per raggiungere Bergamo, dove lavoro, è un incubo ogni giorno. La viabilità incide molto sul tema giovani e lavoro. Certamente centrale anche il tema dei salari».

Da Milano a Valbondione

Proprio dopo la pandemia, ha lasciato il caos di Milano per vivere in Alta Valle Seriana Martina Ragazzini. «Durante il mio percorso universitario – ha raccontato –, ho avuto l'opportunità di partecipare al progetto "Pasturs", trascorrendo del tempo in alpeggio d'estate. Esperienza bellissima, che ho ripetuto negli an-



Una delle immagini esposte nella mostra «La Valle che lavora»

ni, sino a che dopo la pandemia mi sono trasferita a Valbondione. Riguardo al tema di questo incontro, credo che debba cambiare l'educazione di base e la mentalità già dalle giovani generazioni, compito che spetta anche alla scuola. Il mio motto è "fai quello che puoi, dove sei e con quello che hai", e credo calzi a pennello per i contesti in cui viviamo».

Qualità della vita

«In gran parte d'Europa si diventa adulti prima – ha precisato Dario Acquaroli, refe-

rente per le Politiche giovanili di Acli Bergamo –, in Italia è difficile uscire di casa a trent'anni. Le aziende inoltre devono investire sul benessere psicologico e sul welfare aziendale per conciliare meglio i ritmi di vita e lavoro, oltre a un investimento nel settore educativo più importante».

La tematica dell'equilibrio vita-lavoro è cruciale anche per Pierluigi Costelli, funzionario di Cgil Bergamo. «La nostra generazione dà molta importanza a questo aspetto – ha

commentato –: prima un lavoro a tempo indeterminato era tutto, ora lo si mette in discussione per avere maggior benessere a livello psicologico e di qualità della vita. Rispetto a un tempo sono cambiati i ritmi. Obiettivo è anche l'aumento dei salari per favorire indipendenza nella vita».

Moderatrice della serata la docente universitaria Alessandra Ghisalberti. Presente anche il collega Paolo Barcella e il sindaco di Gandino, Filippo Servalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA